

Il governatore chiama gli intellettuali l'obiettivo: penetrare anche a Napoli

L'EVENTO

Adolfo Pappalardo

Annunciata mesi fa dal governatore De Luca, si apre lunedì la due giorni sulla cultura con l'intervento del ministro Dario Franceschini. Una due giorni, a Palazzo Reale, in cui docenti, intellettuali e, soprattutto, operatori si confronteranno in 6 tavoli tematici per discutere dei modelli e delle proposte da mettere in campo nel campo della cultura. A Napoli e in Campania. Certo qualcuno dentro vi vedrà un'operazione in chiave elettorale del governatore per il prossimo voto di maggio che lo dovrà rimettere sulla sedia più alta di palazzo Santa Lucia. Un modo per rivendicare, insomma, quello che si è fatto in 5 anni e quello che si farà. Certo.

Ma con la due giorni, fortemente voluta da De Luca (e non è un caso che sia stato direttamente il suo staff ad organizzare l'evento), il governatore punta a penetrare in una città come Napoli con cui non è mai riuscito a costruire un appeal forte e duraturo. Men che mai, nonostante gli sforzi, con il mondo della cultura che non è solo quello dei direttori e dei cda degli enti pubblici ma anche quello degli operatori culturali. Della base insomma. Da qui la necessità di conquistare Napoli, «perché senza Napoli non si governa Palazzo Santa Lucia». E ora, a scoppio ritardato, anche De Luca deve muoversi in questa direzione. Anche perché il capoluogo di Regione, per un salernitano in particolare, non può essere lasciato nelle mani del sindaco di Magistris. E prima o poi il Pd campano, di cui comunque De Luca rimane un leader indiscusso e di peso, deve iniziare a (ri)avvicinarsi al cuore della città. E la cultura, assieme al turismo, rimane l'asse portante. Anche in vista della

sfida del 2021, dopo ben dieci anni in cui i democrat hanno accumulato pesanti sconfitte contro l'attuale primo cittadino senza riuscire ad arrivare nemmeno al ballottaggio.

L'OBIETTIVO

«La Regione intende sia dare conto alle attività svolte nel corso di questi anni, sia ragionare sulle direttrici di cambiamento, nonché a costruire e progettare luoghi di dialogo e di confronto con una logica di coesione e partecipazione», recita l'incipit della presentazione dell'evento di lunedì al San Carlo. Da qui l'idea, lanciata dal governatore, di mettere assieme per la prima volta attorno ad uno stesso desco (anzi 6 tavoli tematici) praticamente tutti i protagonisti della cultura napoletana.

«L'obiettivo è mettere insieme all'interno di ogni gruppo di lavoro, soggetti diversi (enti locali, imprese ed operatori culturali, esponenti del terzo settore, scuole, università, ordini professionali) provenienti da diversi ambiti culturali (biblioteche, archivi, performing arts, cinema, musica, ecc.), per favorirne il confronto e la condivisione di esperienze. L'aspirazione - scrive la Regione nella presentazione dell'evento - è arrivare a definire nuove linee strategiche che possano fornire alla cultura, intesa come un unico modo di essere e di sentire la storia e il territorio, le categorie non solo interpretative, ma soprattutto di sviluppo sociale, economico e politico». Perché è chiaro come bisogna fare rete, costruire e rendere comunicanti tutti i poli e i centri di cultura, che siano grandi e piccoli, di esperienza pubblica o privata, per provare a costruire nuove sfide. È questa l'idea del governatore in vista dei prossimi 5 anni.

I TAVOLI

Sono sei i tavoli: «Cultura, Identità e Formazione» (referenti Lu-

cio D'Alessandro, Elda Morlicchio, Fulvio Tessitore); «Nuove Tecnologie e Comunicazione» (referenti: Gaetano Manfredi e Titti Marrone); Cultura, Amministrazione Pubblica e Modelli Gestionali per lo Sviluppo del Territorio» (referenti Antonio Lampis, Marianella Pucci, Maria Utili); «Cultura, Cinema, Audiovisivo e Sviluppo Economico Territoriale» (referenti Edoardo de Angelis e Titta Fiore); «Cultu-

ra e nuovi Modelli di collaborazione pubblico/privati» (referenti Stefano Consiglio, Manuela Veronelli) e «Cultura e Spettacolo dal Vivo» (Ruggero Cappuccio, Renato Carpentieri e Rosanna Purchia).

Attorno al tavolo non meno di una decina di operatori per portare la propria esperienza e la possibilità di partecipare iscrivendosi sul sito di palazzo Santa Lucia. In questo modo la Regione conta di trovare nuova linfa per la programmazione culturale, facendo rete in una città dove lo sviluppo turistico legato ai flussi della cultura è sempre crescente.

Una platea che va dai rettori degli atenei napoletani (Manfredi, D'Alessandro e Morlicchio) passando per i direttori di teatri e poli museali. Un elenco lunghissimo che rende complicato citare tutti: Sylvain Bellenger, Mauro Felicori, Gabriel Zuchtriegel, Laura Valente, Paolo Giulierini per le aree museali sino Paolo Mascilli Migliorini e Giuseppe Gaeta. Ma ci sono anche editori come Diego Guida e Massimo Osanna, direttore generale di Pompei o Teresa Armato come vicepresidente Scabec. Ad aprire i lavori lunedì, invece, alla presenza del ministro per i Beni Culturali Dario Franceschini, il sociologo Domenico De Masi, i docenti Marco Salvatore, Mauro Calise, **Carlo Borgomeo** e Patrizia Nardi.

Aprire e chiudere la due giorni, ovviamente, Vincenzo De Luca che in vista delle elezioni ora vuole conquistare Napoli.



CAPODIMONTE II direttore
Sylvain Bellenger



PAESTUM II direttore
Gabriel Zuchtriegel



FEDERICO II II rettore
Gaetano Manfredi



L'ORIENTALE II rettore
Elda Morlicchio

**LUNEDÌ E MARTEDÌ
A PALAZZO REALE
IL MINISTRO
FRANCESCHINI
APRE LA DUE GIORNI
CON GLI OPERATORI**

**RETTORI, DIRETTORI
DEI POLI MUSEALI
DISCUOTONO SU SEI TEMI
PER IDEARE E LANCIARE
LA PROGRAMMAZIONE
PER I PROSSIMI 5 ANNI**

